

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-1384 del 23/03/2021
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA OLEARI MARCO E C. S.A.S.. INSTALLAZIONE PER L'ATTIVITA' DI ACCUMULO TEMPORANEO DI RIFIUTI PERICOLOSI SITO IN VIA DEI FALEGNAMI 17 - 19, MEDOLLA (MO). (RIF. INT. N. 01662710365/223) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RIESAME.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-1405 del 22/03/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno ventitre MARZO 2021 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA OLEARI MARCO E C. S.A.S..
INSTALLAZIONE PER L'ATTIVITA' DI ACCUMULO TEMPORANEO DI RIFIUTI
PERICOLOSI SITO IN VIA DEI FALEGNAMI 17 - 19, MEDOLLA (MO).
(RIF. INT. N. 01662710365/223)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - RIESAME.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare, il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005";
- la D.G.R. n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente sono disponibili:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per il trattamento rifiuti”;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la Determinazione n.3424 del 16/07/2019 (sostituzione atti precedenti) con la quale è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla Ditta Oleari Marco e C. S.a.S. in qualità di gestore dell’installazione esistente per “accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50Mg eccetto il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti” (punto 5.5 All. VIII D.Lgs. 152/06), avente sede legale e produttiva in Via Dei Falegnami n. 17-19 a Medolla;

richiamata l’iscrizione della Ditta al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” n. MEDOO8 ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm.;

vista l’istanza di riesame dell’AIA presentata dalla Ditta il 15/06/2020 mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 85890;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 03/03/21, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell’AIA acquisendo:

- il parere favorevole contenente le prescrizioni del Sindaco del Comune di Medolla rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 prot. n. 32303 del 01/03/21;

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell’Arpae di Modena, recante prot. n., comprendente il parere relativo al monitoraggio dell’installazione, reso ai sensi dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

preso atto che in data 22/03/2021 il gestore ha comunicato alcune osservazioni allo schema di AIA, a precisazione di aspetti gestionali ed organizzativi, che sono state accolte;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Oleari Marco e C. S.a.S. in qualità di gestore dell'installazione esistente per "l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50Mg eccetto il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti" (punto 5.5 All. VIII D.Lgs. 152/06), avente sede legale e produttiva in Via Dei Falegnami n. 17-19.

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di gestione di rifiuti pericolosi (punto 5.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima istantanea e giornaliera di accumulo di rifiuti pericolosi pari a 300 tonnellate;
2. il presente atto **sostituisce integralmente** i seguenti provvedimenti già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
tutti	Arpae di Modena	Determinazione n. 3424 del 16/07/2019	modifica non sostanziale AIA e sostituzione atti precedenti

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
 7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
 8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
 10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 30/03/2033 qualora mantenga la certificazione UNI ISO 14001 (diversamente entro il 30/03/2031)**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;
 11. Il Gestore è tenuto a prestare **entro 90 giorni** dal ricevimento del presente atto garanzia finanziaria a favore di ARPAAE Direzione Generale di Bologna per gli importi di seguito riportati. La garanzia finanziaria è applicata a ciascuna operazione indipendente, cioè non funzionale ad altre, effettuata presso l'impianto.
 - a) **€ 75.000,00 (settantacinquemila/00 euro)** per l'operazione di recupero R13 di rifiuti pericolosi (valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio espressa in tonnellate (214 t) per 250,00 euro/t – rifiuti pericolosi);
 - b) **€ 23.800,00 (venti tre mila ottocento//00 euro)** per l'operazione di recupero R13 di rifiuti non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio espressa in tonnellate (170 t) per 140,00 euro/t – rifiuti non pericolosi).
 - c) **€ 100.000,00 (centomila/00 euro)** per l'operazione di recupero R12 di rifiuti pericolosi e non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua espressa in tonnellate (1700 t) per 15,00 euro/t – L'importo minimo della garanzia è comunque pari a 100.000 euro.
- La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/05/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/03/1936 n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;
- appendice alle polizze in essere.

La durata della garanzia finanziaria deve essere pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni. L'efficacia della garanzia potrà essere estesa alle obbligazioni del contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione da parte di ARPAE di Modena previa integrazione accettata dalle parti.

L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:

- a. del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di aver ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
- b. del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01 e ss.mm.ii..

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività. In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto, ARPAE di Modena provvederà alla revoca dell'autorizzazione.

ARPAE di Modena provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:
 - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia del presente atto alla Ditta Oleari Marco e C. S.a.S. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord e al Comune di Medolla;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

LA RESPONSABILE
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA OLEARI MARCO & C. S.A.S. – INSTALLAZIONE DI MEDOLLA**

- Rif. int. N.01662710365/223
- Sede legale ed impianto in Comune di Medolla (MO), Via Dei Falegnami, 19.
- attività di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50Mg eccetto il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti” (punto 5.5 All. VIII Parte seconda D.Lgs. 152/06).

A SEZIONE INFORMATIVA**A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Oleari Marco & C s.a.s.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'Azienda svolge attività di recupero e commercio all'ingrosso di rifiuti metallici destinati all'industria metallurgica. La capacità massima istantanea e giornaliera di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento pari 50t (All. VIII, § 5.5 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). L'impianto di recupero è entrato in funzione nel 2004 e l'intero sito di insediamento copre una superficie totale di circa 4850 m2 di cui 1260 m2 coperti all'interno di un capannone dei quali 800 m2 adibiti ad area di recupero rottami e 3590 m2 di area cortiliva scoperta impermeabilizzata con pavimentazione interamente in cemento armato impermeabilizzato al quarzo con sottostanti teli in PE. In seguito all'evento sismico del 20 e 29 maggio 2012 lo stabile all'interno del quale veniva abitualmente svolta l'attività di recupero è crollato e pertanto la ditta è stata costretta alla delocalizzazione temporanea in un capannone in affitto a Campogalliano (MO), cap. 41011, via G. Di Vittorio, 70 dal 15 Ottobre 2012 sino al 23 dicembre 2013 (dal 18 Dicembre al 23 Dicembre la ditta ha trasferito i rifiuti in stoccaggio da una sede all'altra). Dal 12 Dicembre 2013 la ditta si è nuovamente trasferita nel nuovo capannone ricostruito in via Dei Falegnami 19 a Medolla (MO), mantenendo le stesse metrature del precedente edificio crollato.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per la modifica non sostanziale del 17/06/2020.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

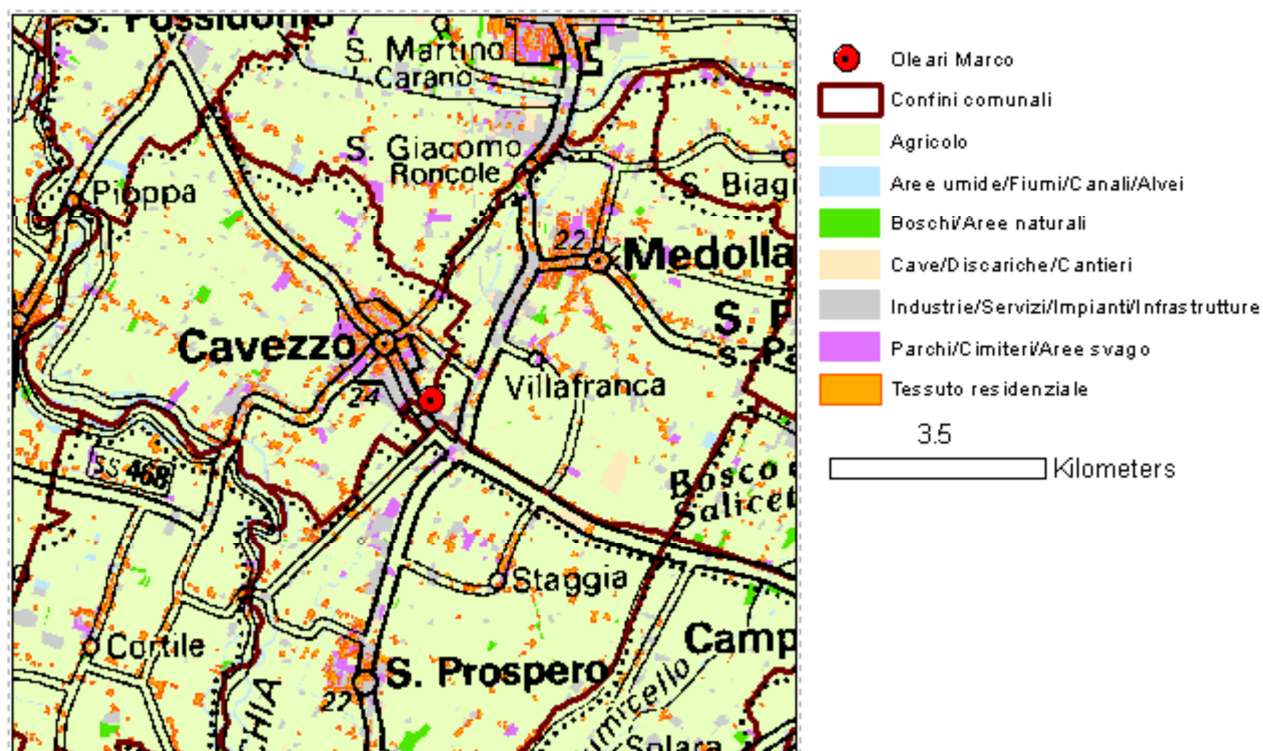
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

L'azienda Oleari Marco & C. s.a.s. è ubicata in Via dei Falegnami n. 19, nel Comune di Medolla, a nord della provincia di Modena. Confina a sud con il Comune di San Prospero, a ovest con Cavezzo e ad est con il Comune di Camposanto. L'azienda è situata (fig. 3), in un'area di territorio insediato, in assenza di elementi ritenuti meritevoli di tutela, pertanto, relativamente a tale aspetto, non esistono vincoli alla attività produttiva svolta. L'ambito assegnato all'area è "Ambito produttivo esistente consolidato".

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2017); lo stabilimento è inserito in un comparto industriale; le abitazioni più vicine dei centri abitati di Cavezzo e di Medolla si trovano rispettivamente ad una distanza indicativa di 700 metri e 2.5 Km.



Come si può meglio osservare dalla foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 27/04/2019), nelle vicinanze dello stabilimento, a circa 400 metri in direzione est è presente un tessuto residenziale; gli edifici abitativi più prossimi si trovano a 250 metri ad ovest e trattasi di un gruppo di abitazioni sparse; è presente anche un edificio abitato isolato, ubicato ad una distanza di 280 metri a sud-ovest dallo stabilimento.



Abitazioni più prossime



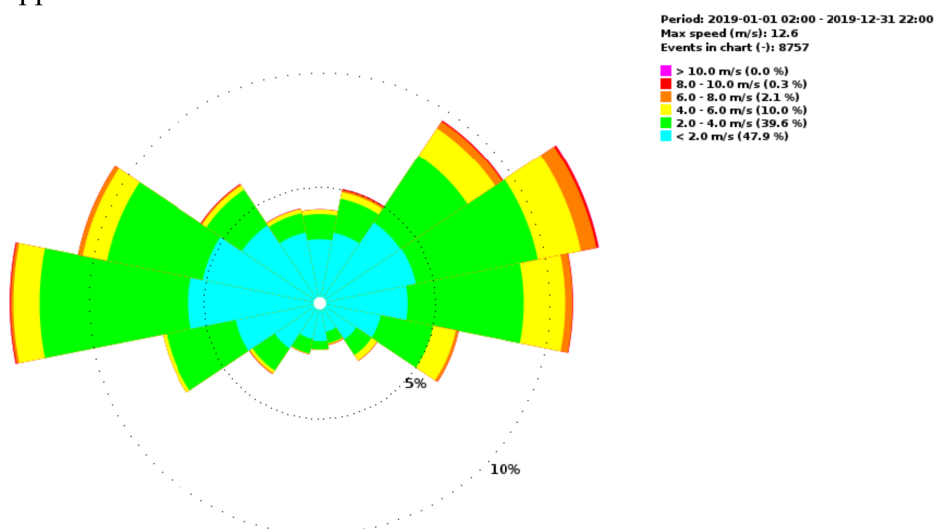
Tessuto residenziale

Inquadramento meteo-climatico

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle da ovest e da est-nord-est. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 28.8% dei dati orari dell'anno.



Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 41.4 °C ed una minima di -2.9 °C; il valore medio è risultato di 15.7 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Medolla, nel periodo 1991-2015, di 14.0 °C. COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 946 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Medolla, nel periodo 1991-2015, di 643 mm.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) superamenti che, nel 2019, hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente, ma una riduzione rispetto al 2017. In particolare, il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in cinque delle sei stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: Giardini a Modena (58 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (47 giorni di superamento), Remesina a Carpi (49 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (45 giorni di superamento). Il valore limite annuale per i PM10 (40 µg/m³) è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM2.5 (25 µg/m³), confermando il trend positivo degli ultimi anni, con una riduzione media su tutte le stazioni provinciali del 10% per il PM10 e del 14% per il PM2.5 rispetto al 2010.

Per il biossido di azoto, nel 2019 è stato rispettato il valore massimo orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) mentre il valore medio annuo (40 µg/m³) è risultato superiore al limite nelle due stazioni da traffico di Giardini a Modena (41 µg/m³) e San Francesco a Fiorano (43 µg/m³), posizionate a lato di strade che contano più di 20000 veicoli/giorno. Rispetto al 2010, comunque, le concentrazioni medie annuali hanno registrato una riduzione media su tutte le stazioni provinciali pari al 24%.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna. Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene e di monossido di carbonio.

Oltre ai dati rilevati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2018 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM10: media annuale 27 µg/m³ a fronte di un limite di 40 µg/m³ e 21 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35
- NO2: media annuale di 18 µg/m³ a fronte di un limite di 40 µg/m³
- PM2.5: media annuale di 19 µg/m³ a fronte di un limite di 25 µg/m³

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Medolla come area di superamento dei valori limite per il PM10.

Idrografia di superficie

Il reticolo idrico superficiale dell'intero territorio del comune di Medolla è caratterizzato dal sommarsi della naturale evoluzione dei fiumi unitamente alle modificazioni antropiche, che hanno portato all'attuale conformazione dell'assetto idrografico superficiale, inquadrabile nel bacino delle "Acque Basse" del "Consorzio della Bonifica Burana". Sono aree in cui risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento e derivazione e mediante una rete di dugali allacciati tra loro.

Le "Acque Alte" scolano, mediante il canale Diversivo di Burana, nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque Basse" scolano invece, per una portata massima complessiva di 80 mc/s, metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno (FE), tramite l'impianto delle "Pilastresi".

L'azienda dista, in linea d'aria, circa 3 km dal fiume Secchia, che scorre a Sud-Est e quasi a 8 km dal fiume Panaro che invece si trova a Sud-Ovest.

Localmente, i bacini superficiali principali sono suddivisi in microbacini che, tramite una fitta rete di fossi e scoli, convogliano i deflussi idrici nei collettori principali che solcano il territorio. Il reticolo idrografico risulta essere così costituito da canali o cavi con direzione di flusso orientata verso est, quali la Fossa Sparato, che scorre a 250 m a sud dell'area aziendale e che confluisce nel Canale Fosso-San Pietro, che a sua volta recapita nel Cavo Vallicella, che rappresenta il principale drenaggio di tutta l'area. A circa 200 m a nord ovest della ditta in oggetto scorre il Canale Diversivo di Cavezzo, che confluisce più a Nord nel Canale Diversivo di Burana, principale collettore del bacino delle "acque alte".

Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" emerge che il sito di insediamento risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, pur confinando con un'ampia zona "depressa ad elevata criticità idraulica e a rapido scorrimento (A3)".

I fattori di pressione che incidono sulla qualità delle acque superficiali, sono principalmente costituiti dagli scarichi idrici civili e produttivi che recapitano nello stesso reticolo idrografico.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro rispettivamente a Quistello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno, risulta sufficiente; migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Quistello, si classifica come buono.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area oggetto di studio corrisponde ad un'ampia porzione della bassa pianura in cui, esauriti gli apporti appenninici, si entra nel dominio delle alluvioni alpine e del fiume Po. Il territorio di Medolla si colloca nella fascia di transizione tra la pianura alluvionale appenninica a sud e la pianura alluvionale padana a nord. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, come conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale, che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali costituiti dalle sabbie depositate dal Fiume Po, il cui spessore diminuisce sensibilmente da Nord verso Sud, intercalate ai più potenti sedimenti argillo-limosi dei Fiumi Secchia e Panaro.

A Sud del territorio in oggetto i sedimenti marini formano un'anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata "Dorsale Ferrarese", costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento per piegamento dei terreni verso l'alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese, il cui livello qualitativo risulta scadente.

Nelle parti più prossime al Po, lo stretto rapporto di alimentazione da fiume a falda fornisce una consistente diluizione delle acque per alcuni parametri quali azoto ammoniacale, boro e fluoro. Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale, provenienti dal substrato dell'acquifero, attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in cloruri e solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Dal punto di vista della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale, dall'esame della Tavola 3.3.1 della Variante Generale del PTCP, emerge che il sito ricade in un'area con un grado di vulnerabilità molto basso, caratterizzata dalla presenza di paleoalvei recenti e depositi di rotti, sede di acquiferi sospesi.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate. I valori medi di gradiente idraulico sono quindi pari a circa lo 0.2–0.3 per mille.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpa, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria compresi tra i 10 e 15 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra 0 e -10 metri dal piano campagna.

Il dato qualitativo presenta valori di Conducibilità elettrica che si attestano sui 1.300-1.600 $\mu\text{S}/\text{cm}$, riconducibile ad una diffusione delle salamoie di fondo fino alla superficie, e valori di Durezza che oscillano sui 40-50 $^{\circ}\text{F}$. I Cloruri si rinvenivano con concentrazioni tra i 160 e 180 mg/l , mentre i Solfati oscillano tra i 30 e 50 mg/l . L'Ammoniaca assume concentrazioni elevate a causa delle trasformazioni biochimiche delle sostanze organiche diffuse o concentrate sotto forma di torba nel sedimento argilloso, attestandosi su concentrazioni pari a 8-10 mg/l ; in virtù delle condizioni ossidoriduttive dalla falda, i nitrati risultano assenti.

Il Ferro e il Manganese sono presenti con valori mediamente elevati (700-1.000 $\mu\text{g}/\text{l}$ e 80-100 $\mu\text{g}/\text{l}$ rispettivamente) in relazione alle condizioni di basso potenziale redox. Discretamente elevata risulta la presenza di Boro (1000-1.100 $\mu\text{g}/\text{l}$), mentre l'Arsenico risulta assente.

Inquadramento acustico

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, la ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con D.C.C. n. 30 del 31/08/2011) in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'area in cui è collocata la ditta confina a nord con una zona in classe III, definita di tipo misto, e perciò soggetta a limiti assoluti di immissione acustica pari a 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno, mentre quelli differenziali sono rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno. L'accostamento tra la classe V e la classe III evidenzia un possibile conflitto, dovuto al rumore prodotto dalle attività industriali su abitazioni presenti nell'area rurale.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'Azienda svolge attività di messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi (prevalentemente metallici) destinati all'industria metallurgica principalmente derivanti da fonderie. Lo stabilimento è costituito da un capannone dotato di piazzale pavimentato di circa 3600 mq. Tutta l'attività di movimentazione e cernita viene svolta all'interno di una porzione di capannone di circa 800 m². All'esterno viene svolta solo un'attività di pura messa in riserva (solo stoccaggio) all'interno di cassoni/container chiusi.

Sul piazzale esterno della ditta sono anche presenti cassoni vuoti di scorta che vengono dati in comodato d'uso gratuito presso le aziende clienti. L'area è adibita a zona di manovra per gli autotreni e scarrabili in arrivo e partenza dall'azienda.

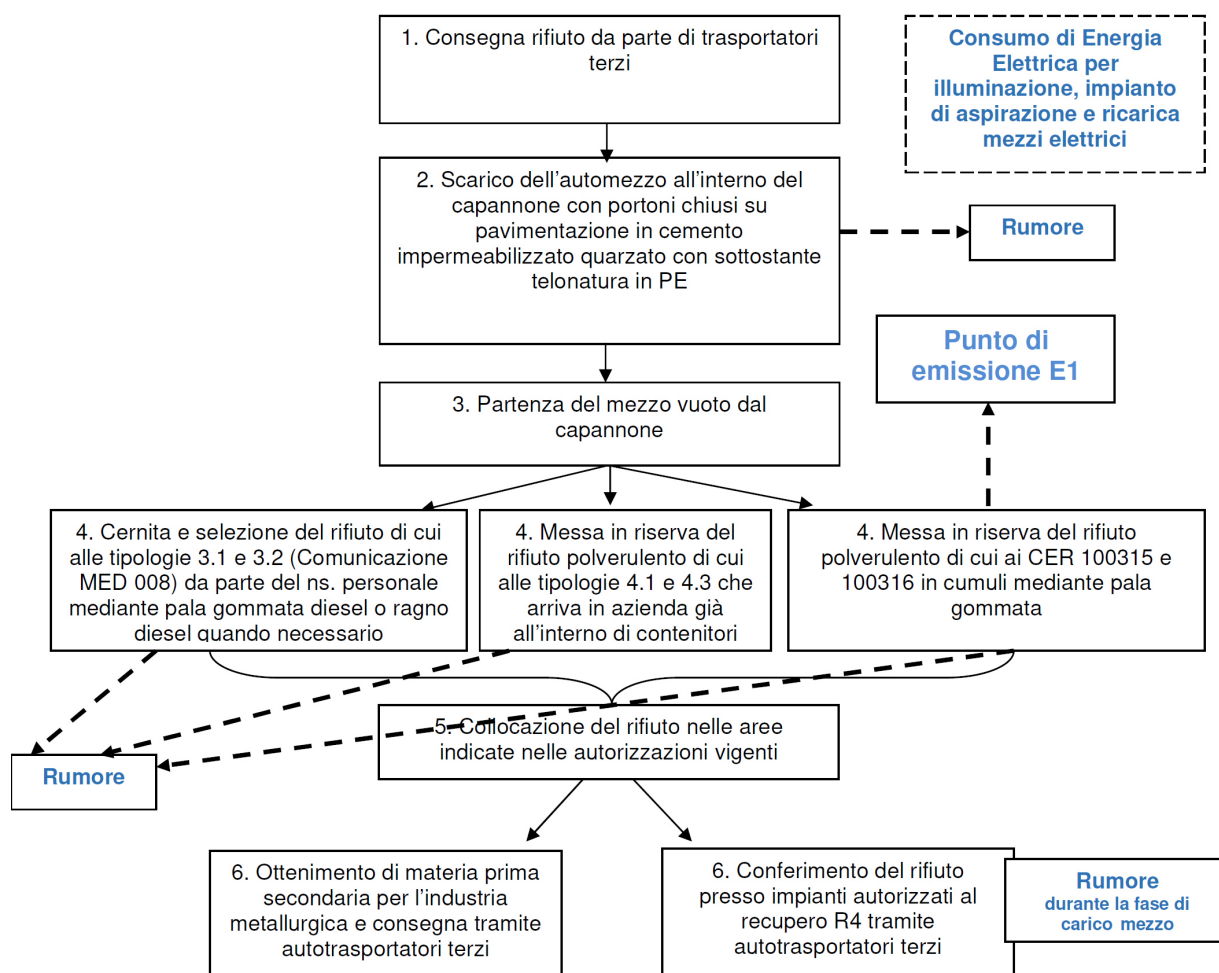
Il personale impiegato consiste di 3 unità: titolare e operatore addetto a scarico mezzi, movimentazione rifiuto e carico per consegna a terzi per recupero o vendita.

L'attività viene svolta per tutto l'anno, ma non continuativamente: ad eccezione del tempo per la gestione di del ritiro dei rifiuti in ingresso e uscita, (accettazione del carico in azienda, scarico del mezzo con escavatore o ragno, cernita e stoccaggio; carico del mezzo per destinatari terzi e partenza dell'autotreno dall'azienda) nessun'altra attività viene svolta nel sito produttivo e pertanto il capannone rimane chiuso e senza operatori al suo interno. Si possono ipotizzare 10-15 minuti circa per ogni operazione di carico/scarico.

Il processo produttivo è molto semplice e consiste nelle seguenti fasi:

1. accettazione del carico in azienda;
2. cernita e/o stoccaggio e/o miscelazione e/o riduzione volumetrica dei rifiuti
3. invio a destinatari terzi dei rifiuti / End of Waste.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato attualmente nell'impianto in esame.



L'attività aziendale e quindi lo stoccaggio avviene all'interno del capannone lungo i lati in box ed in aree identificate e nell'area cortiliva. La pavimentazione interna del magazzino al civico 19 (dimensioni 20,90x40,90 mt) è stata realizzata in cemento impermeabilizzato quarzato (con sottostanti telonature in PE). Sono presenti box per il deposito dei rifiuti metallici di differente natura, separati gli uni dagli altri ed isolati dal resto della struttura mediante pareti divisorie in

cemento armato di spessore pari a 25 cm e altezza h=4,00 metri. I box presentano dimensioni variabili in profondità, da 3 a 6 metri e larghezza da 4,00 metri a 8,50 metri.

Lato lungo sud, due box profondi 3 metri delimitano 3 aree per lo stoccaggio:

- area in adiacenza al cumulo CER120103: occupata dai cassoni contenenti i CER 170405 e 120101;
- area centrale occupata dai cassoni contenenti CER 170402, 170401, 170403, 170404 ;
- area cassoni CER 101003, 100601, 100501.

Sul lato ovest sono presenti n. 3 box profondi 6,00 m. per lo stoccaggio di rifiuti metallici sfusi o in cassoni EER 100315*, 100316 con sovrastante aspirazione. Nel lato est, n. 3 box profondi 6 metri per lo stoccaggio di rifiuti metallici sfusi CER 120103 e CER 170402 (quest'ultimo è stoccato anche in cassoni da 1,5 mc). Nel lato nord è indicata la localizzazione dei rifiuti prodotti dall'azienda CER 150203 (filtri aspirazione esausti) e CER 150203, materiale assorbente esausto (sughero) e una cisterna di gasolio da autotrazione da 490 lt con bacino di contenimento. I contenitori sono raggruppati per tipologie omogenee di rifiuto e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

Tali rifiuti comunque non danno origine a percolazioni, a diffusione di polveri e di odori.

Il piazzale è costituito da pavimentazione interamente in cemento armato impermeabilizzato al quarzo con sottostanti teli in PE. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene esclusivamente all'interno dei cassoni che rimangono sempre chiusi con coperchio, salve le operazioni di caricamento.

Il riempimento di tali cassoni avviene mediante l'uso del carrello elevatore con forche girevoli con rovesciamento delle casse metalliche da 1,5 mc piene (presenti all'interno del capannone) all'interno del cassone adibito allo stoccaggio. I rifiuti movimentati sono non polverulenti e asciutti. Eventuali piccole fuoriuscite di rifiuto al termine della suddetta operazione saranno immediatamente rimosse con ramazza e motoscopa.

Il gestore ha dotato l'area cortiliva di un impianto per il trattamento acque di prima pioggia da dilavamento piazzale (dimensionato per un piazzale di 3000 m2). Le vasche sono realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. La struttura, carrabile da mezzi pesanti, risulta completa sia di fori per le tubazioni di ingresso ed uscita, entrambi accessoriati con guarnizioni di tenuta a pressione, che di idoneo chiusino in ghisa sferoidale a norma UNI EN 124 – CLASSE D400. I contenitori e le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti recuperabili sono contrassegnati da apposita segnaletica riportante il codice EER del rifiuto stoccato.

Nell'adiacente porzione di fabbricato in uso all'azienda, civico 17, sono collocati altri cassoni contenenti rifiuti e le End of Waste ottenute dal trattamento effettuato al civico 19 secondo il Regolamento (Eu) Nr. 333/2011 in attesa della consegna ad autotrasportatori terzi e una muffola per le prove tecniche di fusione ed un secondo serbatoio di gasolio da 490 lt. per il rifornimento dei mezzi d'opera.

Oltre all'attività di messa in riserva ed eventuale cernita, la ditta effettua attività di miscelazione di rifiuti, che si rende necessaria per rendere commercialmente vendibili i rifiuti a basso contenuto di alluminio che, in alternativa, dovrebbero essere inviati dal produttore di rifiuto ad una discarica autorizzata. Infatti le raffinerie (utilizzatori finali) non ricevono materiali che contengono meno del 50% di alluminio metallico.

Nella situazione attualmente autorizzata vengono svolte le seguenti miscelazioni:

- miscelazione del rifiuto EER 101003 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.
- miscelazione del rifiuto EER 100316 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.
- miscelazione del rifiuto EER 120103 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.

- miscelazione del rifiuto EER 120103 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100316; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100316 per il recupero.
- miscelazione del rifiuto EER 170402, per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice EER 100315* per il recupero .
- miscelazione del rifiuto EER 170402 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100316 ; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100316 per il recupero.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle emissioni convogliate presenti in alcune operazioni produttive.

L'inquinante principale generati dall'attività sono le polveri. E' presente un impianto di aspirazione che raccoglie prevalentemente le emissioni derivanti dalla movimentazione e messa in riserva dei rifiuti polverulenti in cumuli. Esistono, inoltre, emissioni diffuse di natura polverulenta associate principalmente ai box di stoccaggio che, trovandosi comunque all'interno del capannone risultano contenute.

Non vi sono emissioni fuggitive.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acqua; i consumi principali sono di tipo domestico. La rete antincendio è alimentata con l'acquedotto. Gli unici scarichi idrici presenti nello stabilimento sono quelli relativi agli scarichi civili e alle acque meteoriche. L'impianto in esame non scarica acque reflue industriali. La rete fognaria pubblica è di tipo separato; sono presenti due punti di scarico:

- i servizi igienici a servizio di uffici e capannone civico 19 previo trattamento in fossa biologica, confluiscono in pubblica fognatura assieme alle acque di dilavamento, tramite lo scarico S1;
- la rete delle acque meteoriche confluisce nelle fognatura bianca attraverso lo scarico S2.

Le acque di dilavamento dell'area cortiliva, scoperta ed impermeabilizzata con pavimentazione interamente in cemento armato impermeabilizzato al quarzo con sottostanti teli in PE e sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, in caso di versamenti accidentali, vengono raccolte da una rete dedicata e convogliate in una vasca di prima pioggia costituita da 2 bacini di accumulo con sedimentatore e 1 separatore di oli a coalescenza.

L'immissione finale avviene in pubblica fognatura tramite lo scarico S1.

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art.183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e sono collocati depositati in fusti sul lato nord, all'interno dell'edificio. I rifiuti originati dallo stabilimento derivano dalla sostituzione degli impianti di abbattimento (filtri codice EER150203, materiale assorbente esausto codice EER 150203) mentre la manutenzione dei mezzi d'opera è normalmente affidata a ditte esterne. L'azienda effettua già attività di recupero di rifiuti da terzi (operazione R13 ex art. 208 D.lgs. 152/16, operazioni R4 / R13 ex art. 216 D.lgs. 152/16).

Le tipologie di rifiuti ammessi al recupero ex art. 216 sono riportati nell'allegato II e non variano rispetto alla situazione già autorizzata.

Contestualmente al riesame il gestore ha chiesto invece le seguenti modifiche al ciclo produttivo (che sono valutate al successivo punto C3):

1. posizionamento dei rifiuti stoccati all'interno del capannone nei vari box presenti (zone EST, OVEST; SUD, NORD) indifferentemente, in dipendenza delle esigenze produttive e delle

occasioni commerciali. I rifiuti saranno sempre identificati con apposita cartellonistica riportante il codice EER e la descrizione del rifiuto (cartelli affissi sui cassoni, nel caso di stoccaggio in cassoni, o sulle pareti dei box, nel caso di stoccaggio in cumuli). I rifiuti EER 100315* e 100316 potranno essere posizionati nei box di cui alle zone Est ed Ovest. I rifiuti in oggetto potranno eventualmente essere presenti in stoccaggio contemporaneamente in entrambe le zone Est ed Ovest ma la lavorazione / movimentazione degli stessi avverrà alternativamente solo in una delle suddette zone. In tale occasione verranno attivate le cappe di aspirazione a servizio dei box ove avviene la movimentazione. La lavorazione /movimentazione dei rifiuti non potrà mai avvenire contemporaneamente nelle zone Est ed Ovest.

2. aumento dei quantitativi di stoccaggio istantaneo per rifiuti:

- EER 100315* da 214 a 300 ton (da 286 a 400 m3)

- EER 100316 da 100 a 150 ton (da 100 a 150 m3)

3. inserimento della miscelazione del rifiuto EER 101003 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice EER 100316; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100316 per il recupero (procedura ordinaria);

4. introduzione di una cesoia modello ALLIGATOR B500 per la riduzione volumetrica dei EER 170402, 170405, 170404, 170403, 170401, 170406, 200140;

5. implementazione dell'attuale sistema di aspirazione, aggiungendo un tratto di canalizzazione che avrà la funzione di servire la zona di stoccaggio "EST". Il sistema di aspirazione (inteso come portata di aspirazione, sistema di abbattimento, diametro e altezza del camino) rimarrebbero invariati in quanto una saracinesca azionata manualmente permetterà di attivare il braccio aspirante solo sui n.3 box (zona EST o zona OVEST) effettivamente occupati in quel momento dai CER in oggetto. Della situazione futura saranno quindi presenti n.6 cappe su ognuno dei 6 box di cui alle zone OVEST ed EST.

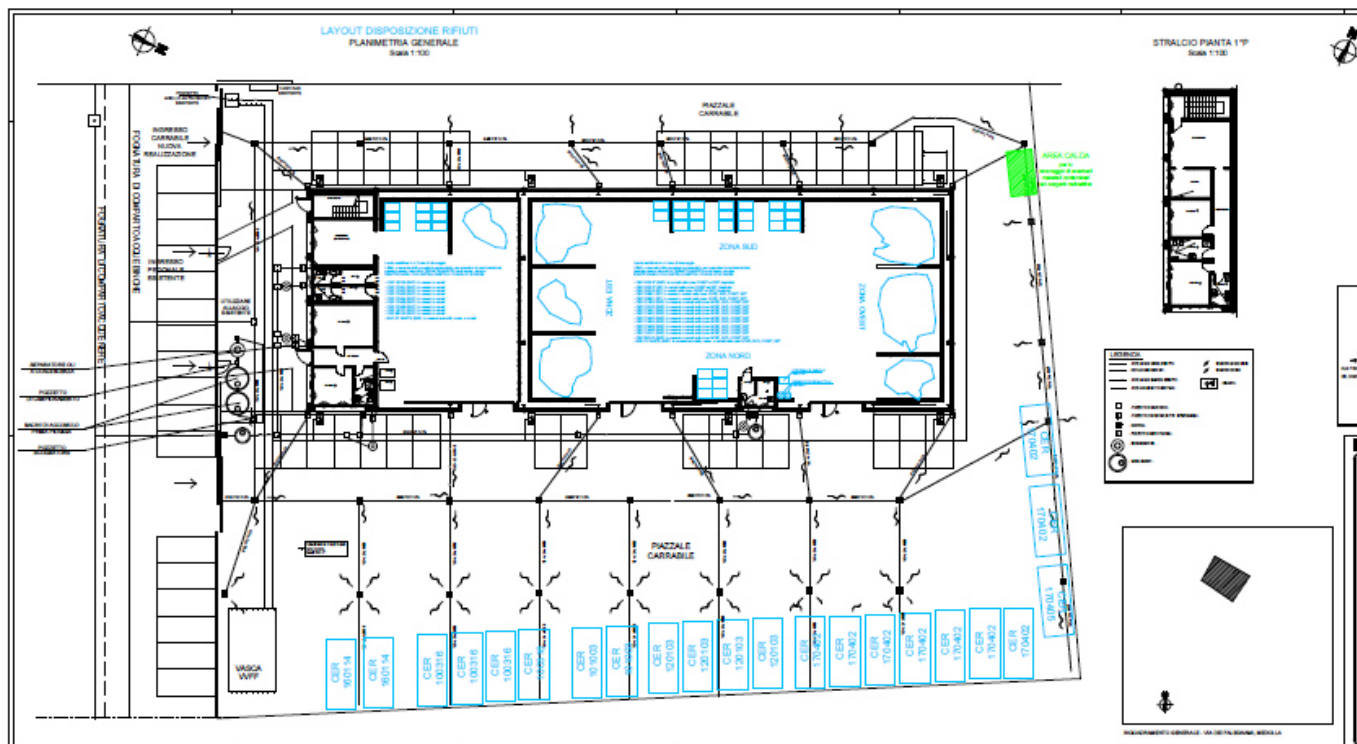
Il gestore chiede inoltre che i rifiuti possano essere stoccati con le seguenti modalità alternative tra loro, in funzione delle necessità produttive e delle occasioni commerciali:

CER	CIVICO 19						CIVICO 17	
	Cumuli				Casse da 1,5 m3	Cassoni scarrabili da max 38 m3 in area cortiliva	Cumuli	Casse da 1,5 m3
	Zona							
	Est	Ovest	Sud	Nord				
100315*	SI	SI	/	/	/	/	/	/
100316	SI	SI	/	/	/	SI	/	/
100501	SI	SI	SI	SI	SI	/	/	/
100601	SI	SI	SI	SI	SI	/	/	/
101003	SI	SI	SI	SI	SI	SI	/	/
120101	SI	SI	SI	SI	SI	/	SI	SI
120103	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
160114	/	/	/	/	/	SI	/	/
170401	SI	SI	SI	SI	SI	/	SI	SI
170402	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
170403	SI	SI	SI	SI	SI	/	SI	SI
170404	SI	SI	SI	SI	SI	/	SI	SI
170405	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
170406	SI	SI	SI	SI	SI	/	SI	SI
200140	SI	SI	SI	SI	SI	/	SI	SI

Tutti le casse da 1,5 m3 e i cassoni container da 38 m3 saranno di volta in volta identificati con cartelli riportanti il codice CER e la descrizione del rifiuto.

Per i rifiuti stoccati in cumuli, il box sarà identificato con cartello affisso sulla parete riportante il codice CER e la descrizione del rifiuto.

La situazione complessiva risultante è quella rappresentata nella figura seguente:



C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il sito d'impianto è inserito in un “ambito produttivo esistente consolidato”, secondo il PSC vigente del comune di Medolla, e confina a Ovest con l'area artigianale del comune di Cavezzo.

L'area di pertinenza dell'Azienda Oleari Marco & C., secondo la vigente classificazione acustica comunale, è inclusa in una Unità Territoriale Omogenea attribuita ad una classe V (rif. DPCM 14/11/97) con limiti pari a 70 dBA di giorno e 60 dBA di notte. L'impianto confina a est, ovest e sud con altri fabbricato artigianali/produttivi; mentre sul versante nord confina con un area agricola attribuita ad una classe III – zona mista – con limiti acustici pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. Non risultano presenti nell'immediato intorno dei ricettori sensibili e/o abitazioni.

L'attività è svolta in fasce orarie (08:00 – 12:00 e 13:30 – 17:30) comprese all'interno del periodo diurno (06:00-22:00).

Le sorgenti sonore individuate dal gestore sono le seguenti:

sorgenti	Descrizione	Tempi di funzionamento
S1	n. 1 Pala gommata + n. 1 caricatore semovente	16h/giorno
S2	n. 2 Carrelli elevatore diesel	16h/giorno
S3	n. 1 Camino di espulsione e impianto di trattamento polveri posizionato nell'ambiente esterno	16h/giorno
S4	Transiti mezzi pesanti	16h/giorno

Le indagini compiute (rif. valutazione 2020), nelle postazioni di misura attestano “come i valori limite assoluti d'immissione diurni della classe III (in cui ricadono i recettori sensibili) ed i valori limite differenziali di immissione sono rispettati.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste. L'Azienda non scarica acque reflue industriali. Le materie prime sono stoccate all'interno del capannone.

I rifiuti vengono stoccati solo in aree idonee dedicate unicamente allo scopo ed identificate. Tutte le movimentazioni dei rifiuti avvengono senza possibilità di dispersioni nell'ambiente circostante in quanto si tratta sempre di aree a funzione non mista con la possibilità di raccolta unica di eventuali dispersioni.

Infine, è presente un serbatoio di gasolio fuori terra (490 l), dotato di bacino di contenimento situato all'interno del capannone (ed un secondo serbatoio identico nel capannone al civico 17). La pavimentazione del capannone e dell'area cortiliva è tale da non determinare una contaminazione delle acque o del suolo sottostante (pavimentazione in cemento impermeabilizzato quarzato con sottostanti telonature in PE).

Il gestore ha dotato l'area cortiliva di un impianto per il trattamento acque di prima pioggia da dilavamento piazzale (dimensionato per un piazzale di 3000 m²). Le vasche sono realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. La struttura, carrabile da mezzi pesanti, risulta completa sia di fori per le tubazioni di ingresso ed uscita, entrambi accessoriati con guarnizioni di tenuta a pressione, che di idoneo chiusino in ghisa sferoidale. Inoltre, l'area esterna viene periodicamente pulita con motospazzatrice.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (relazione di riferimento) ed a quanto richiesto dalla Direttiva 2010/75/UE è stata presentata la valutazione relativa alla verifica dell'obbligo della relazione di riferimento rispetto alla quale il gestore si è detto esente.

C2.1.6 MATERIE PRIME E CONSUMI

Le sole materie prime impiegate nel ciclo produttivo sono costituite da gasolio per autotrazione e pallets. Presso l'azienda sono presenti 2 serbatoi di gasolio per il rifornimento dei mezzi aziendali (una pala gommata diesel, due carrelli elevatori diesel, un ragno diesel; una Motoscopa a scoppio).

Consumi idrici.

L'attività non è idroesigente; i consumi sono poco significativi (circa 10 mc/anno).

Consumi energetici

I consumi relativi all'energia termica ed elettrica vengono misurati mediante contatori centralizzati; tali consumi sono estremamente ridotti (in media appena sopra i 2000kw/anno). Sul tetto del capannone è presente un impianto fotovoltaico da 6kW.

Il consumo di gasolio si attesta sui 5000 litri/anno. L'Energia Elettrica è utilizzata per illuminazione ed il funzionamento impianto di aspirazione.

A servizio della zona uffici dello stabile è presente una caldaia a metano da 23 Kw.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Oleari Marco e C. s.a.s. ha adottato, in caso di emergenza ambientale, le modalità e le procedure codificate nel sistema di gestione certificato dell'azienda che sono state anche dettagliate nella domanda di riesame.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il confronto con le BATc BATc "Conclusioni delle migliori tecniche disponibili (BAT-Best AvailableTechniques) per il trattamento rifiuti" di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 15 febbraio 2017, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE è riportato, con i relativi commenti valutativi, al cap. C3.

Il gestore, inoltre, si è confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, sottolineando che l'azienda persegue l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici attraverso un monitoraggio periodico.

La ditta possiede le seguenti certificazioni:

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero certificazione
		Data di scadenza
REG. 333/2011	TUV INTERCERT	11-D-0200631-TIC
		15/11/23
ISO14001:2004	TUV INTERCERT	11-E-0200631-TIC
		15/11/23

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

Migliori tecniche disponibili

Il gestore dell'impianto ha effettuato il confronto con le BAT del settore delle attività di trattamento rifiuti, costituite dalle BATc "Conclusioni delle migliori tecniche disponibili (BAT-Best Available Techniques) per il trattamento rifiuti" di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 15 febbraio 2017, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE. Si riporta tale confronto con i relativi commenti.

n.	BAT - Decisione di esecuzione UE 2018/1147	SITUAZIONE DELLA DITTA			Modalità di applicazione o Note	Nota Arpae
		applicata	non applicata	non applicabile		
SEZIONE 1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT						
1.1. Prestazione ambientale complessiva						
1	BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: (punti da I a XV)	x			La ditta ha applicato un sistema di gestione ambientale ai sensi della norma ISO 14001:2015, certificato da TUV INTER CERT SAAR con numero di certificato 11-E-0200631-TIC. Scadenza 15/11/2020. Il sistema ha le caratteristiche di cui alla BAT 1.	ADEGUATA
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.					
	a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	x			La ditta visita preventivamente i siti di tutti i fornitori per verificare il ciclo produttivo da cui si originano i rifiuti che vengono poi ritirati. Ad esito positivo Oleari Sas contrattualmente noleggia gratuitamente il cassone che verrà poi riempito dal fornitore e verificato all'arrivo presso il sito di recupero di Medolla.	ADEGUATA
	b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	x			Accettazione mediante verifica visiva ed esecuzione, qualora necessario, di analisi del rifiuto.	ADEGUATA, è stato fornito con le integrazioni, All 1, il documento in cui è descritta la

					procedura di accettazione dei rifiuti.
	c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	x		Viene utilizzato un software dedicato alla gestione dei rifiuti che consente di tracciare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto.	ADEGUATA
	d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	x		E' stato istituito un sistema di gestione ai sensi dei Regolamenti UE 333 per i rifiuti che diventano EoW. Il sistema di gestione nei suoi punti cardine (buone prassi) viene applicato su tutti i rifiuti in ingresso e uscita e non solo ai rifiuti poi trasformati in End of Waste ai sensi del suddetto regolamento.	ADEGUATA, è stato fornito con le integrazioni, All 1, il documento in cui è descritta la procedura ai sensi del Reg UE 333 (alluminio) e Reg UE 715/2013 (rame).
	e) Garantire la segregazione dei rifiuti	x		La ditta stocca i rifiuti: a) in cumuli all'interno di box contenitivi garantendone la segregazione fisica b) in cassoni metallici chiusi	ADEGUATA
	f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	x		Non sono presenti rifiuti incompatibili tra loro.	ADEGUATA, la ditta si è confrontata con la DGR Veneto n. 119/2018 e DGR Lombardia n. IX /3596 del 2012.
	g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	x		A seguito di esame visivo viene svolta, se necessario, una cernita manuale.	ADEGUATA
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: (punti da I a III)	x		L'installazione e le lavorazioni svolte sono per loro natura molto semplici. La ditta non produce scarichi di acque reflue legate al ciclo produttivo. Le uniche emissioni in atmosfera presenti (n.1 punto di emissione) sono legate alla captazione delle polveri generate in sede di movimentazione dei rifiuti all'interno del capannone. I parametri di tali emissioni (portata e concentrazione delle polveri) sono costantemente monitorati e facilmente interpretabili nella loro evoluzione nel tempo e valori medi.	ADEGUATA, la ditta ha presentato lo schema di flusso in cui sono evidenziate le matrici ambientali coinvolte in ogni fase dell'attività.
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	a) Ubicazione ottimale del deposito	x		Non applicabile in quanto non si tratta di nuovo impianto.	ADEGUATA, si rimanda alla planimetria "schema posizione rifiuti" rev. 29/05/2020 ,fornita con le integrazioni, All 5 .
	b) Adeguatezza della capacità del deposito	x		E' in uso all'azienda un software per monitorare in tempo reale le quantità di rifiuti e i tempi di permanenza, al fine di non superare i limiti stabiliti. I limiti quantitativi e temporali sono impostati direttamente nel software che invia un alert in prossimità del raggiungimento di tali limiti.	ADEGUATA
	c) Funzionamento sicuro del deposito	x		Le apparecchiature utilizzate per il carico e lo scarico dei rifiuti sono periodicamente mantenute e si conserva relativa documentazione. In contenitori (cassoni) sono idonei allo scopo e conservati integri e sicuri. Relativamente ai rifiuti sensibili, si evidenzia la presenza in particolare del rifiuto identificato dal CER 100315 e dal numero ONU 3170 che risulta idroreattivo. Tale rifiuto è stoccato all'interno dello stabilimento e quindi protetto adeguatamente.	ADEGUATA
	d) Spazio separato per il deposito e la		x	Non applicabile, non sono presenti rifiuti pericolosi imballati.	NON APPLICABILE

	movimentazione di rifiuti pericolosi imballati					
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	x			La movimentazione e trasferimento dei rifiuti è effettuata a opera di personale competente anche in considerazione dell'applicabilità, per n.l rifiuto, della norma ADR. Le operazioni di miscelazione dei rifiuti sono documentate e verificate. Le operazioni di miscelazione sono effettuate prendendo precauzioni a livello di operatività (aspirazione dei rifiuti che possono generare polveri)	ADEGUATA
1.2. Monitoraggio						
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).		x		Nessuna emissione in acqua rilevante. Non sono presenti scarichi di acque produttive fatto salvo lo scarico della prima pioggia.	DA ADEGUARE. Nel commento alla BAT 6, relazione di integrazione, la ditta descrive la possibilità di dilavamento di porzioni del piazzale in cui vi sia stato un versamento fortuito di oli ed emulsioni dai rifiuti in ingresso, benchè contenuti nei cassoni. Tale scarico si configura quale scarico di acque industriali (acque di dilavamento), in pubblica fognatura, pertanto le caratteristiche delle acque in uscita dal trattamento (sedimentatore e separatore di oli a coalescenza), devono essere monitorate ricercando i parametri previsti alla tabella 3 e 5, Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06, (es.SST, COD, Idrocarburi totali, Alluminio, Rame, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistente) secondo quanto indicato in autorizzazione, acquisito il parere dell'ente gestore della fognatura.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.			x	Non applicabile.	NON APPLICABILE
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o	x			La ditta effettua con periodicità annuale gli autocontrolli delle proprie emissioni con verifica di portata e polveri in conformità con la norma EN 13284-1.	ADEGUATA, la ditta ha fornito con le integrazioni i dati relativi agli autocontrolli annuali degli ultimi 3 anni.

	altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.					
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. (punti da a c)			x	Il ciclo produttivo aziendale non prevede la formazione di tali emissioni.	NON APPLICABILE
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.			x	Non applicabile: non sono presenti rifiuti che possano essere causa di molestie olfattive.	NON APPLICABILE
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	x			La ditta monitora periodicamente i propri consumi di acqua, energia e risorse. Tali dati sono inseriti anche all'interno del monitoraggio ambientale di cui al sistema di gestione ambientale ISO 14001.	ADEGUATA
1.3. Emissioni in atmosfera						
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: (...)			x	Non applicabile: non sono presenti rifiuti che possano essere causa di molestie olfattive.	NON APPLICABILE
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. (punti da a a c)			x	Non applicabile: non sono presenti rifiuti che possano essere causa di molestie olfattive.	NON APPLICABILE
14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.					
	a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	x			I rifiuti vengono stoccati all'interno dello stabilimento, dotato di sistema di aspirazione centralizzato in grado di captare gli inquinanti che si possono generare in fase di movimentazione dei rifiuti. Nell'area cortiliva vengono stoccati rifiuti non pericolosi in cassoni chiusi.	ADEGUATA

	b)Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità			x	Non sono presenti impianti e/o lavorazioni alle quali sia possibile applicare la presente BAT.	NON APPLICABILE
	c)Prevenzione della corrosione			x	Non sono presenti impianti e/o lavorazioni alle quali sia possibile applicare la presente BAT.	NON APPLICABILE
	d)Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	x			I rifiuti stoccati all'interno dello stabilimento sono presidiati da sistema di aspirazione centralizzato e dotato di impianto di abbattimento a maniche filtranti in grado di captare gli inquinanti che si possono generare in fase di movimentazione dei rifiuti.	ADEGUATA
	e) Bagnatura			x	Non possibile in quanto sono presenti rifiuti idroreattivi.	NON APPLICABILE
	f) Manutenzione	x			Viene effettuata periodica manutenzione di apparecchiature e sistemi di contenimento.	ADEGUATA
	g) Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	x			Le aree vengono costantemente pulite con motospazzatrice in dotazione.	ADEGUATA
	h) Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)			x	Non applicabile in riferimento alla realtà produttiva aziendale.	NON APPLICABILE
15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. (punti a e b)			x	Non applicabile in riferimento alla realtà produttiva aziendale.	NON APPLICABILE
16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. (punti a e b)			x	Non applicabile in riferimento alla realtà produttiva aziendale.	NON APPLICABILE
1.4. Rumori e vibrazioni						
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: (...), (punti da I A IV)	x			Sulla base della valutazione di impatto acustico effettuata si evince il rispetto dei limiti di zona per il periodo diurno stabiliti dal piano di zonizzazione acustica comunale e riferiti all'ambiente esterno circostante. Le lavorazioni aziendali non generano vibrazioni significativamente rilevanti presso recettori sensibili.	ADEGUATA, il gestore ha realizzato un box fono assorbente per mitigare il rumore prodotto dall'impianto di aspirazione e abbattimento polveri che comportava una criticità acustica.
18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					
	a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	x			Misure non necessarie come si da conclusioni della valutazione di impatto acustico.	ADEGUATA
	b) Misure operative	x			La ditta adotta in ogni caso accorgimenti quali:	ADEGUATA

					- manutenzione della apparecchiature - chiusura dei portoni - impiego di personale formato - non vengono svolte lavorazioni in orari notturni	
	c) Apparecchiature a bassa rumorosità			x	Misure non necessarie come si da conclusioni della valutazione di impatto acustico.	NON APPLICABILE
	d) Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni			x	Misure non necessarie come si da conclusioni della valutazione di impatto acustico.	NON APPLICABILE
	e) Attenuazione del rumore	x			Misure non necessarie come si da conclusioni della valutazione di impatto acustico.	ADEGUATA, il gestore ha realizzato un box fono assorbente per mitigare il rumore prodotto dall'impianto di aspirazione e abbattimento polveri che comportava una criticità acustica.
1.5. Emissioni nell'acqua						
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (...)					
	a) Gestione dell'acqua			x	Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acqua.	NON APPLICABILE
	b) Ricircolo dell'acqua			x	Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acqua.	NON APPLICABILE
	c) Superficie impermeabile	x			L'area cortiliva è dotata di pavimentazione impermeabile. I rifiuti ivi stoccati sono comunque segregati all'interno di cassoni chiusi.	ADEGUATA
	d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi			x	Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
	e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	x			Il trattamento dei rifiuti (cernita eventuale) avviene all'interno dello stabile.	ADEGUATA
	f) La segregazione dei flussi di acque			x	Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acqua.	NON APPLICABILE
	g) Adeguate infrastrutture di drenaggio	x			Presente rete di drenaggio delle aree esterne per le acque di prima pioggia.	ADEGUATA, nel commento alla BAT 19 g, relazione di integrazione, la ditta ha descritto la rete di drenaggio.
	h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite		x		Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	DA ADEGUARE, la ditta dovrà verificare la tenuta dei cassoni collocati in area esterna e la presenza di tracce di percolature di oli / emulsioni minerali.
	i) Adeguata capacità di deposito temporaneo	x			Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	ADEGUATA (filtri emissioni, materiale assorbente, fanghi vasca prima pioggia, quando prodotti...)
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di			x	E' presente una vasca per il trattamento delle acque di prima pioggia.	NON APPLICABILE perchè le BAT AEL non si applicano alle acque di dilavamento ma solo a scarichi industriali di processo

	seguito. (punti da a ad r)						
1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti							
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).						
	a)Misure di protezione	protezione dell'impianto da atti vandalici				L'impianto è completamente recintato. Sistema di allarme con videocamere interne ed esterne e sensori antiintrusione interni ed esterni collegati al cellulare del titolare. I rifiuti posizionati all'esterno sono posizionati all'interno di container chiusi. L'impresa ha inoltre stipulato un contratto permanente con vigilanza privata.	ADEGUATA
		sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione			x	Non soggetto a CPI. Estintori presenti come procedure di sicurezza interne.	DA ADEGUARE, in azienda non è presente un sistema antincendio. Nel commento alla BAT 21 si richiama la dichiarazione del perito aziendale in merito alla non assoggettabilità da parte dell'azienda ai controlli di prevenzione incendi da parte dei VVFF, All 2 alle integrazioni. Si ritiene,che oltre alla presenza di materiali combustibili (es. pallets, gasolio ecc) per i quali l'azienda non rientra nei controlli, essendo presenti rifiuti definiti idroreattivi si ritiene che il caso, benchè remoto, di incidente derivato dalla loro gestione debba essere contemplato nel Piano di Emergenza Ambientale.
		accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza				EMISSIONI IN ATMOSFERA: Qualora il misuratore di pressione differenziale installato sull'impianto di abbattimento dovesse segnalare un calo di pressione dell'impianto e conseguente malfunzionamento, l'impianto viene immediatamente spento e l'attività di movimentazione rifiuto polverulento viene bloccata sino al ripristino/riparazione dell'impianto. Il personale viene fatto uscire dallo stabile ed i portoni vengono mantenuti chiusi per evitare fuoriuscite di polveri all'esterno. Una volta ripristinato l'impianto ad opera di ditta specializzata, si provvederà alla pulizia del capannone mediante motoscopa per raccogliere le eventuali polveri in eccesso depositate sulla pavimentazione interna dello stabile.	ADEGUATA
		b)Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.		x			Il sistema di gestione ambientale implementato e applicato ai sensi della norma ISO 14001:2015 prevede una specifica di procedura per la risposta alle emergenze ambientali causate da inconvenienti/incidenti. L'emergenza più probabile potrebbe essere data da piccole uscite di olio dai rifiuti stoccati: in questo caso esse vengono assorbite con idonea polvere assorbente presente all'interno del capannone. La polvere assorbente esausta sarà poi raccolta in un apposito bidone individuato in planimetria con CER 150203 (o relativo codice a specchio a seconda dei casi).

	c)Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti				Il sistema di gestione ambientale implementato e applicato ai sensi della norma ISO 14001:2015 prevede un registro delle non conformità sul quale vengono registrati e valutati anche gli inconvenienti/incidenti. In tale registro vengono riportate sia le azioni correttive per porre rimedio alla problematica, sia le azioni preventive per limitare la possibilità che tale evento avverso possa ripetersi.	ADEGUATA
1.7. Efficienza nell'uso dei materiali						
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.			x	Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
1.8. Efficienza energetica						
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito					
	a)Piano di efficienza energetica			x	Il ciclo produttivo aziendale è particolarmente semplice. Come comunicato nel report annuale, la ditta ha definito come indicatori di performance il "consumo specifico di energia elettrica per unità di prodotto (rifiuto + end of waste) in uscita dall'impianto" e il Consumo specifico di gasolio per autotrazione per unità di prodotto in uscita dall'impianto (EoW e rifiuto)	ADEGUATA
	b)Registro del bilancio energetico		x		E' compilato periodicamente un registro del bilancio energetico in forma di file excel in cui vengono riportati i dati di cui al punto precedente. La realtà aziendale si ritiene non sia tale da prevedere altri strumenti.	DA ADEGUARE, sulla copertura del capannone è presente un impianto fotovoltaico. L'energia autoprodotta dovrà essere contabilizzata nel report annuale
1.9. Riutilizzo degli imballaggi						
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).			x	I rifiuti gestiti dall'impresa vengono movimentati sfusi, l'utilizzo di imballaggi è trascurabile.	NON APPLICABILE
SEZIONE 2 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI						
2.1 Conclusioni generali sulle bat per il trattamento meccanico dei rifiuti						
2.1.1 Emissioni in atmosfera						
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. (punti da a a d) pertinente solo punto b)			x	I rifiuti stoccati in cumuli all'interno del capannone sono presidiati da sistema di aspirazione dotato di abbattimento delle polveri tramite sistema a maniche filtranti. I valori di concentrazione riscontrati negli ultimi 3 anni di autocontrolli analitici si sono mantenuti sempre al di sotto di 1 mg/Nm3)	ADEGUATA, riferimento a BAT AEL
2.2 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici						
da 26 a 28					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE

2.3 Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC						
da 29 a 30					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
2.4 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico						
31					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
2.5. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio						
32					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
SEZIONE 3 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI						
da 33 a 39					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
SEZIONE 4 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI						
da 40 a 51					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE
SEZIONE 5 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA						
da 52 a 53					Non applicabile in riferimento alla realtà aziendale.	NON APPLICABILE

L'impianto si è correttamente confrontato con le BAT; non occorrono adeguamenti strutturali ma soltanto gestionali. In particolare, occorre che il gestore metta in campo azioni per applicare le seguenti BAT :

- BAT 6: Tale scarico si configura quale scarico di acque industriali (acque di dilavamento), in pubblica fognatura. pertanto le caratteristiche delle acque in uscita dal trattamento (sedimentatore e separatore di oli a coalescenza), devono essere monitorate ricercando i parametri previsti alla tabella 3 e 5 , Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06, (es. SST, COD, Idrocarburi totali, Alluminio, Rame, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistente) secondo quanto indicato in autorizzazione, acquisito il parere dell'ente gestore della fognatura.
 - BAT 19 h.: La ditta dovrà verificare la tenuta dei cassoni collocati in area esterna e la presenza di tracce di percolature di oli/emulsioni minerali.
 - BAT 21 a: In azienda non è presente un sistema antincendio. Nel commento alla BAT 21 si richiama la dichiarazione del perito aziendale in merito alla non assoggettabilità da parte dell'azienda ai controlli di prevenzione incendi da parte dei VVFF (All. 2 alle integrazioni). Si ritiene che oltre alla presenza di materiali combustibili (es. pallets, gasolio ecc) per i quali l'azienda non rientra nei controlli, essendo presenti rifiuti definiti idroreattivi si ritiene che il caso, benché remoto, di incidente derivato dalla loro gestione debba essere contemplato nel Piano di Emergenza Ambientale.
 - BAT 23 b: Sulla copertura del capannone è presente un impianto fotovoltaico. L'energia autoprodotta dovrà essere contabilizzata nel report annuale.
- Si fa inoltre presente che la BAT 20, risulta non applicabile, i BAT AEL non si applicano alle acque di dilavamento ma solo a scarichi industriali di processo.

Rifiuti

Le modifiche richieste assieme al riesame sono descritte al precedente punto C2.1.3.. Non si rilevano motivi ostativi all'utilizzo dei vari box presenti indifferentemente per i vari rifiuti a patto che siano sempre chiaramente individuabili ed identificati con apposita cartellonistica

riportante il codice EER e la descrizione del rifiuto. Analogamente l'aumento dello stoccaggio istantaneo risponde a logiche di approvvigionamento dell'impianto che possono avere dei picchi in funzione della disponibilità del rifiuto e l'utilizzo della cesoia permette di ottimizzare le spedizioni alle fonderie per il recupero di materia.

La miscelazione dei rifiuti è stata attentamente valutata già nella precedente autorizzazione ed aumenta la possibilità di recuperare il rifiuto perché permette la creazione di un "prodotto" gradito e ritirato dalle fonderie; il gestore è comunque tenuto a fornire e mantenere tutte le garanzie richieste nella fase prescrittiva del presente atto.

Lo sviluppo dell'Azienda nel tempo è evidenziato dalla seguente tabella:

CODICE CER	STOCCAGGIO Istantaneo autorizzato con det 83/2015		STOCCAGGIO Istantaneo autorizzato con modifica maggio 2018		STOCCAGGIO Istantaneo richiesto riesame		OPERAZIONE DI RECUPERO (ALL. C PARTE IV D. LGS. 152/06)
	TON	MC	TON	MC	TON	MC	
100315* schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l’acqua, gas infiammabili in quantità pericolose (scorie di alluminio) <i>Stoccaggio cumulo</i>	214	220	214	286	300	400	R13 MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315 (scorie di alluminio) <i>Stoccaggio: cumulo</i>	45	60	100	100	150	150	
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315 (colaticci di alluminio) <i>Stoccaggio: cumulo</i>							
100501 scorie della produzione primaria e secondaria <i>Stoccaggio: 20 cassoni da 1,5 mc</i>	20	30	20	30	20	30	
totale	230	310	334	416	470	580	

I rifiuti trattati in R4 con certificazione TUV Regolamento EU n. 333/2011 vengono selezionati da rifiuti EER 1704022, 120101, 120103, 170405.

Controlli radiometrici

La ditta pur acquistando solo in Italia, mai da commercianti, ma solo da produttori che utilizzano materiale che ha già subito vari controlli radiometrici (semilavorati - lingotti), non è esentata dal controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso; inoltre anche le normative sulle EOW e Regolamenti prevedono che l'assenza di radioattività venga verificata sui materiali in uscita.

In conformità con quanto previsto dall'art. 72 (Sorveglianza radiometrica su materiali, o prodotti semilavorati metallici o prodotti in metallo (direttiva 2013/59/EURATOM, articolo 93; D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52, articolo 157)) del D.Lgs 101/2020 la ditta effettua il controllo radiometrico sui rifiuti in ingresso ed il materiale in uscita dall'impianto con le modalità previste nella Revisione 1.1 della procedura di sorveglianza radiometrica redatta a novembre 2020 dall'esperto qualificato Dott.ssa Elisabetta Bortolani (allegato 4 alle Integrazioni). La procedura è stata redatta in conformità con quanto previsto nelle Norme tecniche UNI 10897 "Carichi di rottami metallici - rilevazioni di radionuclidi con misure X e gamma".

Le procedure contengono le informazioni previste dalla normativa: sono indicate le modalità operative da adottare per i controlli radiometrici e le procedure da mettere in atto in caso di anomalie radiometriche, sono inoltre indicati i compiti e le responsabilità del personale. Come

richiesto, nella planimetria dei rifiuti è stata indicata “L’area Calda” per lo stoccaggio temporaneo di materiali contaminati o sorgenti ritrovate. Le verifiche vengono effettuate con l’impiego di uno strumento portatile, la scelta di tale strumentazione in relazione al basso numero di carichi in entrata ed in uscita si ritiene adeguato.

L’esperto qualificato effettuata la verifica prevista dalla norma sia in relazione all’avvenuta sorveglianza sia al buon funzionamento dello strumento di misura utilizzato con periodicità annuale. Tale informazione verrà esplicitata nella relativa procedura.

Impatto acustico

La rumorosità ambientale, percepibile al confine aziendale e/o in prossimità dei ricettori potenzialmente esposti è correlata principalmente al funzionamento dell’impianto di aspirazione e filtrazione, dalle movimentazioni interne al capannone e dal traffico indotto dalla movimentazione delle materie prime / rifiuti e prodotti finiti.

L’area d’interesse dell’installazione, secondo la vigente classificazione acustica comunale, è stata attribuita ad una classe V - area prevalentemente industriale - con limiti pari a 70 dBA di giorno e 60 dBA di notte. L’insediamento confina a est, ovest e sud con altri fabbricati artigianali/produttivi, mentre sul versante nord confina con un’area agricola per la quale è in corso una richiesta di variazione di destinazione urbanistica: da area agricola ed area produttiva. I possibili ricettori sensibili sono individuati in abitazioni (R1 e R2) poste oltre il confine aziendale, invece nell’immediato intorno sono presenti gli altri fabbricati ad uso produttivo.

Il processo produttivo dell’azienda non è sostanzialmente modificato rispetto all’autorizzato: accettazione e scarico di rifiuti, mediante pala gommata o ragno (sollevamento contenitori); cernita/selezione e stoccaggio dei rifiuti e infine carico dei rifiuti differenziati con mezzi terzi. Tutta l’attività dell’azienda viene svolta all’interno di una porzione di capannone di circa 800 m² e nessuna lavorazione (cernita o selezione) viene svolta all’esterno. All’esterno, tuttavia, sono presenti le sorgenti sonore fisse e mobili: S1 n. 1 Pala gommata + n. 1 caricatore semovente; S2 n. 2 Carrelli elevatori diesel; S3 n. 1 Camino di espulsione e impianto di trattamento polveri; S4 Transiti mezzi pesanti.

Lo studio di impatto acustico datato 10/06/2020 che accompagna l’istanza di AIA contiene un monitoraggio del rumore al confine aziendale (postazioni P1, P2 e P3) che mostra una criticità acustica al confine aziendale (postazione P2) dove è presente l’impianto di aspirazione e abbattimento polveri. Tuttavia, dai successivi calcoli di propagazione non si rilevano criticità acustiche nei confronti delle aree di pertinenza dei ricettori.

L’azienda con le integrazioni del 02/12/2020 ha presentato un progetto di bonifica per mitigare il rumore prodotto dall’impianto di aspirazione e abbattimento polveri. L’intervento consiste nella realizzazione di una cabina insonorizzata per il ventilatore che sarà costituita da: pannello metallico coibentato autoportante (sp. 100 mm, RAL9002) costituito da una lamiera micronervata e da una liscia forata, con interposta lana di roccia ad alta densità a fibre orientate; con i medesimi materiali sarà realizzata anche una porta di accesso al vano cabina ventilatore e il sistema di raffreddamento del motore (condotto) sarà adeguatamente coibentato.

Bilancio idrico

L’attività non è idroesigente; non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Consumi energetici

Non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

In sede di riesame il gestore ha proposto l’implementazione dell’attuale sistema di aspirazione, aggiungendo un tratto di canalizzazione che avrà la funzione di servire la zona di stoccaggio “EST”. Nella situazione futura saranno quindi presenti n.6 cappe su ognuno dei 6 box di cui

alle zone OVEST ed EST. La presenza di un sistema di abbattimento delle polveri risponde a quanto richiesto dalle BAT per le attività di trattamento meccanico dei rifiuti (BAT 25).

La somma delle singole potenzialità termiche degli impianti termici civili non supera le soglie previste (3 MW) pertanto non sono soggetti al Titolo I Parte Quinta D.Lgs. 152/2006 ma al rispetto delle disposizioni del Titolo II dello stesso decreto.

Protezione del suolo e sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. La ditta ha individuato puntualmente le possibili emergenze ambientali e le relative azioni da mettere in campo. E' stato inoltre redatto e presentato il piano di emergenza interna ai sensi dell'art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132, rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti" (allegato E alla domanda di riesame).

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto a seguito richiede gli adeguamenti elencati al precedente punto C3 ma, trattandosi di azioni gestionali, sono immediatamente effettive e l'impianto può essere già considerato adeguato; pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. La Ditta Oleari & C. s.a.s. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Medolla annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile da ARPAE di Modena in accordo con la Regione Emilia Romagna. Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Medolla. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Autorità Competente e il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata il 29/06/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono quelli riportati nelle tabelle che seguono. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N. E1 - Capannone civico 19 (3 cappe sui box area est + 3 cappe sui box area ovest)
Messa a regime	---	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	18000
Altezza minima (m)	---	9
Durata (h/g)	---	8
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a maniche a bassa temperatura con pulizia ad aria compressa
Frequenza autocontrollo	---	semestrale

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo

utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati almeno 15 giorni prima a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax a ARPAE di Modena e Comune di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax a ARPAE di Modena e Comune di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati, i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.**
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ARPAE di Modena e Comune di Modena. le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.
7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per cinque anni). Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro

funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo.

Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore** successive al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'Autorità Competente **entro le 8 ore** successive al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

10. Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per cinque anni).

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per tre anni).

12. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpando ove necessario i controlli sulle nuove emissioni.
13. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPAE di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione / trattamento degli scarichi di acque reflue;
2. i contatori volumetrici ove presenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC e/o fax e/o posta all'ARPAE di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
4. E' consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche (rete nera) e di acque meteoriche da pluviali e piazzale (rete bianca) nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico domestico + Scarico industriale (unione dopo depurazione)	S 2 Scarico acque meteoriche pluviali e seconda pioggia
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Pubblica fognatura	Pubblica fognatura
Portata allo scarico mc/anno	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	rispetto dei limiti di cui alla tabella 3 e 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06	rispetto dei limiti di cui alla tabella 3 alla parte terza del D.Lgs.152/06
Parametri da ricercare per autocontrolli (mg/litro)	Solidi sospesi COD Idrocarburi totali Alluminio Rame Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti	/
Impianto di depurazione	Fossa biologica (domestici) 2 bacini di accumulo con sedimentatore e 1 separatore di oli a coalescenza (prima pioggia)	-
Frequenza autocontrollo	annuale	-

5. Lo scarico delle acque di prima pioggia dovrà avvenire in fognatura nera mentre le acque di seconda pioggia dovranno essere convogliate nella rete bianca. Dovrà essere presente un pozzetto per consentire un prelievo di entrambe le tipologie di refluo.
6. La vasca di prima pioggia dovrà essere sottoposta a regolari e periodiche manutenzioni per mantenerla in efficienza.

7. Le caratteristiche qualitative delle acque reflue industriali (acque di dilavamento) in uscita dall'impianto di trattamento dovranno risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 e Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. (scarico in pubblica fognatura).
8. Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06.
9. Il rispetto di tali limiti dovrà essere verificato in corrispondenza di un pozzetto posto subito a monte dell'immissione in pubblica fognatura; il gestore deve realizzare e identificare tale pozzetto prima della confluenza con le acque reflue domestiche.
10. In caso di rovesciamento di rifiuto nel piazzale con evento meteorico in atto, la ditta dovrà provvedere alla chiusura della paratia mobile di prossima installazione in modo da bloccare il convogliamento di eventuali acque meteoriche all'interno della linea acque bianche. In tal modo si garantirà il trattenimento degli sversamenti all'interno dell'impianto.
11. Con adeguata periodicità dovranno essere eseguiti gli spurghi della vasca di prima pioggia e dell'impianto di disoleazione. I fanghi dovranno essere smaltiti secondo normativa di settore.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Zonizzazione acustica e limiti dell'area interessata dall'insediamento

Limite di zona			Limite differenziale	
Classe V°	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Area prevalentemente artigianale industriale	70	60	5	3

nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle emissioni sonore:

Punto di misura *	Descrizione
postazione P1	confine ovest
postazione P2	confine sud ovest (impianto di aspirazione)
Postazione P3	confine nord

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di gestione di rifiuti pericolosi (punto 5.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una **capacità massima istantanea e giornaliera di accumulo di rifiuti pericolosi pari a 300**

tonnellate. Sono inoltre ammessi alla messa in riserva rifiuti non pericolosi per una **capacità massima istantanea e giornaliera di accumulo pari a 170 tonnellate.** Le attività autorizzate sono riassunte nella tabella seguente:

- operazione di messa in riserva R13 di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

CODICE CER	STOCCAGGIO Istantaneo		OPERAZIONE DI RECUPERO (ALL. C PARTE IV D. LGS. 152/06)
	TON	MC	
100315* schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose (scorie di alluminio) <i>Stoccaggio in cumulo all'interno del capannone o in cassoni in area cortiliva</i>	300	400	R13 MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315 (scorie di alluminio) <i>Stoccaggio in cumulo all'interno del capannone</i>	150	150	
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315 (colaticci di alluminio) <i>Stoccaggio in cumulo all'interno del capannone</i>			
100501 scorie della produzione primaria e secondaria <i>Stoccaggio in cassoni in area cortiliva</i>	20	30	
Totale	470	580	

2. Sono consentite le attività di recupero (ex art. 216 D.Lgs. 152/06 – Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/06) come da allegato II alla presente AIA.
3. Sono inoltre autorizzate le operazioni di messa in riserva R13 e miscelazione R12 di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi come riassunte nella tabella seguente e sotto descritte:

Tipologia	Quantità R13 annuo ton	Esce R13 ton	Rimane R4 R12 ton	Destino R4 R12 ton	MISCELAZIONE R12 ton	EER 100316 ton	EER 100315* ton	Quantitativo massimo annuo ottenibile di miscela (ton)	Codice assegnato alla miscela
EER 100316	500 t	0	500 t	R13 per R4 max 500 t	No – esce rifiuto tal quale a recupero	-	-	-	-
				Di cui R12 max 300 t	Di cui max 300 t per miscelazione con EER 100315*	-	450	750	EER 100315*
EER 101003	500 t	0	500 t	R13 per R4 max 500 t	No – esce rifiuto tal quale a recupero	-	-	-	-
				Di cui R12 max 300 t	Di cui max 300 t per miscelazione con EER 100315*	-	450	750	EER 100315*
					Di cui max 300 t per miscelazione con EER 100316	450	-	750	EER 100316
EER 120103	2300 t	0	2300 t	R13 per R4 max 2300 t	No – esce rifiuto tal quale a recupero	-	-	-	-
				Di cui R12 max 400 t	Di cui max 400 t per miscelazione con EER 100316	300	-	700	EER 100316
					Di cui max 400 t per miscelazione con EER 100315*	-	700	1100	EER 100315*
EER 170402	2300 t	1300 t	1000 t	R13 per R4 1000 t	no - end of waste				
				Di cui R12 max 700 t	Di cui max 700 t per miscelazione con EER 100316	1050	-	1750	EER 100316
					Di cui max 700 t per miscelazione con EER 100315*	-	1050	1750	EER 100315*

Presso l'impianto NON sono autorizzate operazioni R4 fatto salvo quanto previsto dal precedente punto 2 (i rifiuti a destino R4 nella tabella di cui sopra si intendono da consegnare ad impianti autorizzati che faranno operazione R4).

- Il gestore può miscelare il rifiuto CER 101003 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice CER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.
- Il gestore può miscelare il rifiuto CER 100316 per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice CER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.
- Il gestore può ritirare il rifiuto CER 120103 e miscelarlo per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice CER 100315* ; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.
- Il gestore può ritirare il rifiuto CER 120103 e miscelarlo per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice CER 100316; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100316 per il recupero.
- Il gestore può ritirare il rifiuto CER 170402 e miscelarlo per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice CER 100315*; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100315* per il recupero.
- Il gestore può ritirare il rifiuto CER 170402 e miscelarlo per un massimo pari al 40% in peso con il rifiuto codice CER 100316; seguirà l'invio alle raffinerie della miscela di tali rifiuti con codice 100316 per il recupero.

4. Il gestore prima di miscelare i rifiuti deve avere la certezza che tra gli stessi non possano in alcun modo svilupparsi reazioni chimiche con formazione di prodotti pericolosi per l'uomo e per l'ambiente e/o esplosivi. Il gestore è responsabile delle eventuali conseguenze di tale miscelazione e ne risponde nei termini di Legge anche per quanto riguarda il personale addetto e la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro in quanto è il solo ad avere le informazioni necessarie sui rifiuti. Nell'effettuare la miscelazione nei termini autorizzati il gestore solleva comunque la scrivente da ogni responsabilità;
5. Qualora vi siano dubbi sulla compatibilità dei rifiuti gli stessi non dovranno essere miscelati.
6. Qualora la miscelazione avvenga tra rifiuti pericolosi e non pericolosi ai sensi dell'art. 187 comma 2 il gestore deve garantire il rispetto delle condizioni di cui allo stesso art. 187 comma 2 punti a e c.
7. Le operazioni di miscelazione dovranno essere effettuate con procedure che garantiscano la trasparenza delle operazioni eseguite; a tal proposito il gestore deve utilizzare un "registro di miscelazione", con pagine numerate in modo progressivo dove siano registrate:
 - le tipologie dei rifiuti miscelati (codice CER, eventuali caratteristiche di pericolo dei rifiuti);
 - l'esito positivo della verifica preliminare sui rifiuti in ingresso effettuata dal Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle sostanze e delle loro caratteristiche chimico- fisiche;
 - le quantità originarie dei rifiuti miscelati, al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata a successivo trattamento finale (R4);
 - il codice CER attribuito alla miscela risultante, che dovrà essere individuato sotto la responsabilità del produttore.

Copia della pagina del "Registro di miscelazione" dovrà essere sempre allegata al formularioI. Nello spazio note di formulario dovrà essere riportato "scheda di miscelazione

allegata". Ogni miscela ottenuta dovrà essere registrata sul registro di miscelazione riportando la codifica del contenitore o area di stoccaggio dove verrà collocata.

8. Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto sono conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs.152/06 e s.m.i.
9. L'attività di messa in riserva dei rifiuti deve essere effettuata come da planimetrie di riferimento agli atti.
10. Sono ammessi all'impianto solo rifiuti allo stato solido.
11. Deve essere evitata la produzione di polveri durante la movimentazione dei rifiuti e garantito un adeguato ricambio di aria all'interno del magazzino;
12. I rifiuti pericolosi devono essere stoccati separatamente da rifiuti non pericolosi e deve sempre essere possibile identificarli ad esempio attraverso etichette o stoccaggio in zone esclusive segnalate;
13. I rifiuti gestiti di cui all'Allegato II alla presente autorizzazione devono sempre essere individuabili e stoccati separatamente dagli altri;
14. I fusti di rifiuti devono essere conferiti ed accettati integri, sigillati ed etichettati a norma di legge; nel caso di arrivo di fusti o contenitori avariati, questi devono essere scaricati e movimentati da personale qualificato in condizioni di sicurezza; se necessario, i mezzi di trasporto e le aree interessate da sversamenti accidentali devono essere bonificate;
15. La movimentazione dei contenitori e dei cassoni contenenti i rifiuti deve essere effettuata con particolare cura in modo da evitare danneggiamenti, rotture e/o sversamenti;
16. Devono essere mantenute costantemente in perfetta efficienza le attrezzature di rapido impiego idonee allo spegnimento di incendi e focolai;
17. La codifica dei rifiuti deve avvenire seguendo la normativa vigente in materia con particolare riguardo alle certificazioni analitiche necessarie;
18. Allo scopo di rendere nota durante lo stoccaggio la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree e/o i recipienti, fissi o mobili di stoccaggio, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER, descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
19. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
20. E' ammessa la riduzione volumetrica dei rifiuti codice EER 170402, 170405, 170404, 170403, 170401, 170406, 200140 tramite cesaia;
21. Il gestore deve mantenere per i rifiuti e le EoW la "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" alla luce di quanto disposto dall'art 157 del D.Lgs.17/03/1995 n°230 come modificato dal D.Lgs.01/06/2011 n°100 ed in riferimento alle indicazioni previste dalle "Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti" di ISPRA e dalla norma "UNI 10897".
22. La procedura per la sorveglianza radiometrica, revisione R.1.1., dovrà essere integrata con l'indicazione della periodicità delle verifiche che l'esperto qualificato deve effettuare per il rilascio dell'attestazione dell'avvenuto controllo radiometrico e del buon funzionamento dello strumento di misura utilizzato;
23. La Ditta dovrà svolgere la sorveglianza radiometrica sui carichi di rottami di alluminio in ingresso e sugli EOW in uscita secondo le procedure approvate dall'EQ;
24. Eventuali modifiche delle procedure in essere dovranno essere comunicate all'Autorità Competente per le opportune valutazioni;
25. Nel report annuale dovrà essere riportato il consuntivo degli allarmi confermati.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal sistema di gestione interno dell'azienda.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva dovrà anticipatamente comunicarlo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Medolla con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli effettuati dall'azienda ma, il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà, comunque, ad effettuare la propria visita ispettiva programmata al fine della verifica dello stato dei luoghi, stoccaggio materie prime e rifiuti, ecc... con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio in essere.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Medolla la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti (EoW)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari in stabilimento	procedura interna	ad ogni ingresso	biennale	Elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso di rifiuti in stabilimento	procedura interna	norma di settore	biennale	Elettronica e/o cartacea	annuale
Prodotto finito: EoW	procedura interna	norma di settore	biennale	Elettronica e/o cartacea	annuale
Radioattività in ingresso dei rifiuti e in uscita per il prodotto finito (EoW)	strumento portatile secondo procedure validate EQ	In corrispondenza di ogni ingresso/uscita	biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale solo anomalie
verifica avvenuto controllo radiometrico	procedure validate EQ	indicata dall'EQ nelle procedure	biennale	Elettronica e/o cartacea	-

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Il quantitativo di acqua utilizzato non è significativo.

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Consumo di energia elettrica	Contatore	mensile	biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta (fotovoltaico)	Contatore	mensile	biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Consumo gasolio	Fatture	mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (Trasmissione)
Portata e Concentrazione degli inquinanti	verifica analitica	Vedi D2.4.1	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Giornaliera	Biennale	-	-

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate (acque di dilavamento)	verifica analitica	annuale per solidi sospesi, COD, Idrocarburi totali, Alluminio, Rame e Oli minerali	Biennale	Rapporti di prova	Annuale
Sistemi di controllo di funzionamento degli impianti di trattamento delle acque di dilavamento	controllo visivo	mensile	Quinquennale con misure a campione se necessario	elettronica e/o cartacea	Quinquennale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	Quinquennale con misure a campione se necessario	relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla **Sezione D2.7**

(**) Da inviare all'Autorità Competente, ARPA di Modena Distretto Competente e Comune di Medolla

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti inviati a miscelazione	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliera	Biennale	-	-
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuto	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito		-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica integrità serbatoi del gasolio (fuori terra)	controllo visivo	mensile	Triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Materiale avviato al recupero rapportato al quantitativo di rifiuti in ingresso	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea/Elettronica su server	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella
3. **Il gestore è tenuto al rispetto degli adempimenti/esclusioni in materia REACH e CLP per le EOW prodotte, ove applicabili.**
4. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto
5. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

LA RESPONSABILE
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA

Dr.ssa Barbara Villani

ALLEGATO II

MODIFICA ISCRIZIONE N. MED008

AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI”, AI SENSI DELL’ART. 216 DEL D.LGS 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. DITTA OLEARI MARCO E C. S.A.S. CON SEDE LEGALE E IMPIANTO IN VIA DEI FALEGNAMI, 17 e 19 A MEDOLLA (MO).

- Rif. int. N. 01662710365/223
- Sede legale ed impianto in via dei Falegnami, 17 e 19 a Medolla (Mo)
- Attività di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi (punto 5.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006)

A - SEZIONE INFORMATIVA

La società OLEARI MARCO E C. S.A.S. con sede legale e impianto in via Dei Falegnami, 19 a Medolla (Mo) dal 2004 è iscritta al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” ai sensi dell'articolo 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta, per attività di messa in riserva (R13) di rifiuti metallici, una parte di essi sono trasformati in materie prime secondarie (end of waste) (operazione R4) in conformità al Regolamento (UE) 333/2011 destinate alla commercializzazione.

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. La ditta Oleari Marco e C. S.a.s. è iscritta al numero MED008 del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” ai sensi dell’art. 216 del D.lgs 152/06 parte quarta e ss.mm..
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm. e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.
3. L’iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.
4. La comunicazione deve essere ripresentata, inoltre, in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999 secondo cui costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:
 - a) aumento della potenzialità impiantistica;
 - b) aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;
 - c) introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;

d) introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D. Lgs 152/06 e sue sss.mm. .

5. Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs 152/2006 e ss.mm.
6. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà, in ogni caso, presentare la documentazione prevista per la comunicazione di "nuova attività" (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero), disponibile anche sul sito internet dell'Ente, evidenziando sulla prima pagina il numero identificativo di AIA Rif. int. N. 01662710365/223.
7. Le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 ai fini della comunicazione dal legale rappresentante della ditta Oleari Marco e C. S.a.s. sono soggette ai controlli previsti dall'art. 71 del suddetto decreto.
8. Ai fini del rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti", il gestore è tenuto a versare annualmente (entro il 30 aprile) il diritto di iscrizione di cui al D.M. 350/98 per l'importo dovuto (Classe attuale di attività 4 superiore o uguale a 6000 t/a e inferiore a 15000 t/a).
9. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
10. Si prende atto delle modalità di svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti in procedura semplificata dichiarate dal gestore nelle comunicazioni agli atti.
11. I rifiuti previsti ai punti 4.1, 4.3 e 7.8 del del D.M. 05/02/98 sono sottoposti a sola messa in riserva (R13) per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.
12. I rifiuti costituiti da rottami di ferro, acciaio, alluminio e leghe di alluminio di cui ai punti 3.1 EER 120101 e 170405 e 3.2 EER 120103 e 170402, del D.M. 05/02/98 sono sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13) e di recupero (R4) per produrre end of waste (rifiuti che hanno cessato tale qualifica). La ditta è in possesso di certificazione attestante la conformità dell'attività ai requisiti dell'art. 5 del Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31/03/2011, recante i criteri che determinano quando i rottami di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio, cessano di essere considerati rifiuti.
13. La selezione dei rifiuti avviene con ragno semovente ed i prodotti cerniti vengono posizionati in contenitori da 1,5 mc che vengono pesati sulla bilancia in dotazione all'azienda e successivamente caricati sugli automezzi con carrelli elevatori dotati di forche girevoli a 360°. I rifiuti trattati in R4 con certificazione TUV Regolamento (UE) n. 333/2011 vengono selezionati da rifiuti EER 170402, 120101, 170405, per quanto riguarda gli end of waste di alluminio la ditta dispone di bilancia da 5 kg con scarti di 1 grammo, pesi certificati per la taratura periodica della stessa, forno a resistenze con crogiolo in materiale ceramico per la fusione, atta a comprovare la resa fusoria minima del 95%. Rottami con presenza di sostanze oleose oltre il 5% del peso non vengono posti come EOW. Per i rottami di ferro, non possedendo un forno ad

induzione che arrivi a 1700°C la prova fusoria viene effettuata presso terzi a loro volta certificati Regolamento (UE) 333/2011.

14. L'area dell'impianto comprende anche il capannone civico 17 all'interno del quale sono depositate sia rifiuti in box / cumulo che le materie prime secondarie End Of Waste (quindi non più rifiuti) ottenute secondo il Regolamento (EU) nr. 333/2011. Tali EOW sono depositate all'interno di cassoni scarrabili dotati di coperchio all'interno dello stabile o in cassoni metallici da 1,5 mc impilati o sfuse su pavimentazione in cemento impermeabilizzato quarzato con sottostanti telonature in PE. In tale porzione di stabile trovano collocazione anche la muffola per prove, posta su di un tavolo da lavoro ed un serbatoio di gasolio da 490 lt dotato di bacino di contenimento.

C SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La ditta Oleari Marco e C. S.a.s. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
2. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06

Tip. 3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]					Operazioni di recupero: R13, R4
3.1.3 lett. c	Operazioni di recupero: operazioni previste dal Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 che stabilisce i criteri che determinano quando i rottami di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio, cessano di essere considerati rifiuti. Relativamente ai rifiuti costituiti da rottami di rame e leghe di rame l'operazione R4 è subordinata all'acquisizione della certificazione di conformità al Regolamento Commissione UE 715/2013/UE.					
3.1.4 lett. c	Prodotti ottenuti: rottami di ferro e acciaio che hanno “cessato di essere qualificati rifiuti” (end of waste)					
Codice EER	Desc. EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	50	200	500	500	
170405	Ferro e acciaio	50	46	500	-	
200140	Metallo	50	50	250	250	
Subtotale		150	296	1250	750	

Tip. 3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione, i	Operazioni di recupero: R13,
----------	--	------------------------------

	<i>rifiuti individuati dai seguenti codici[100899] e [120199]</i>	R4				
3.2.3 lett. c	Operazioni di recupero: industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. L'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco. a) Operazioni di recupero dei rifiuti costituiti da rottami di alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio: operazioni previste dal Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 2. b) Operazioni di recupero dei rifiuti non ferrosi o loro leghe diversi da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame: messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche (R4): oli e grassi <2% in peso; PCB e PCT <25 ppb; inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale; solventi organici <0,1% in peso; polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.					
3.2.4 lett. e	Prodotti ottenuti: a) rottami di alluminio inclusi i rottami di leghe di alluminio che hanno “cessato di essere qualificati rifiuti” (end of waste). b) limitatamente ai metalli non ferrosi diversi da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame: materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche UNI ed EURO.					
Codice EER	Desc. EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	600	390	2300	-	
170401	Rame, bronzo, ottone	9	7,5	600	300	
170402	alluminio	435	330	2300	1300	
170403	piombo	6	10	100	50	
170404	zinco	6	20	300	200	
170406	stagno	3	15	150	50	
200140	metallo	50	50	250	250	
Subtotale		1109	822,5	6000	2150	

Tip. 4.1	<i>Scorie provenienti dall'industria della metallurgia e dei metalli non ferrosi, ad esclusione di quelle provenienti dalla metallurgia termica del Pb, Al, e Zn, scorie della produzione del fosforo; scoria Cubilot</i>					Operazioni di recupero: R13
Codice EER	Desc. EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
101003	Scorie di fusione	56	40	500	500	
Subtotale		56	40	500	500	
Tip. 4.3	<i>schiumature, granelle e colaticci di rame secondario e sue leghe</i>					Operazioni di recupero: R13
Codice EER	Desc. EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
100601	Scorie della produzione primaria e secondaria					
Subtotale		15	30	300	-	
Tip. 7.8	<i>Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura</i>					Operazioni di recupero: R13
Codice EER	Desc. EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	76	30	300	300	
Subtotale		76	30	300	300	
TOTALE				8350	3700	

3. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella documentazione agli atti per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni;
4. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n.186 del 05/04/2006:
 - 1) art. 1 (*Principi generali*), comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti di cui alla presente iscrizione non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
 - a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - b) causare inconvenienti da rumori e odori;
 - c) danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
 - 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni;
 - 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
 - 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
 - 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
 - 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
 - 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
 - 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un

campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, “Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati”;

- 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
- 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
- 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
- 12) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
- 13) la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;
- 14) la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- 15) il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate;
- 16) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- 17) l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
- 18) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
- 19) i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- 20) le vasche devono essere provviste di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- 21) le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- 22) vasche, contenitori di liquidi e serbatoi (fissi o mobili) devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotati di dispositivi antitraboccamento o tubazioni di troppo pieno e di indicatori e allarmi di livello;

- 23) le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- 24) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
- 25) i recipienti fissi o mobili utilizzati all'interno degli impianti e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- 26) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento e da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
- 27) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- 28) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- 29) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;

Prescrizioni specifiche:

5. nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
6. deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva;
7. la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
8. il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto prevista nella presente iscrizione ed opportunamente separate;
9. i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
10. i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
11. i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;
12. i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
13. i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;

14. lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
15. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
16. devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
17. i rifiuti recuperabili devono essere stoccati separatamente dalle "end of waste" ottenuti dalla selezione dei rifiuti di cui ai punti 3.1 e 3.2;
18. relativamente ai rifiuti previsti al punto 3.1 (rifiuti di ferro, acciaio e ghisa) del D.M. 05/02/98 e ai rifiuti costituiti da rottami di alluminio e rottami di leghe di alluminio previsti al punto 3.2 del medesimo l'operazione R4 per la produzione di End of Waste è subordinata al mantenimento della certificazione di conformità al Regolamento (UE) n. 333/2011;
19. relativamente ai rifiuti costituiti da rottami di rame e leghe di rame previsti al punto 3.2 del D.M. 05/02/98 la ditta potrà effettuare le operazioni di recupero R4 per produrre End of Waste solo successivamente all'acquisizione di certificazione di conformità al Regolamento Commissione UE 715/2013/UE;
20. relativamente ai rifiuti previsti al punto 3.2 diversi da rottami di alluminio e leghe di alluminio e da rottami di rame e leghe di rame, possono essere prodotte End of Waste conformi alle norme UNI ed EURO ad oggi vigenti;
21. la ditta è tenuta a mantenere presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo le certificazioni di caratterizzazione dei rifiuti identificati da una così detta "voce a specchio" (ovvero, che hanno un corrispondente codice EER pericoloso) ai sensi dell'allegato D al D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm. che ne attestino la non pericolosità;
22. la ditta è tenuta a mantenere presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo le certificazioni conseguite ai sensi del Regolamento (UE) n. 333/2011 per la produzione di End of Waste di ferro, acciaio, alluminio e leghe di alluminio;
23. la ditta è tenuta a comunicare alla scrivente l'eventuale avvio delle operazioni di recupero di rifiuti di rame e sue leghe in conformità al Regolamento Commissione UE 715/2013 per la produzione di End of Waste di rame e leghe di rame.

LA RESPONSABILE
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa BARBARA VILLANI

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.